

(Allegato 1)
Commento all'opera

Sguardo generale

Il dipinto della Visitazione interpreta il testo del Vangelo di Luca 1, 39-56.

La pagina narra la visita che Maria fece, dopo l'Annunciazione, alla cugina Elisabetta che era avanti negli anni ed era incinta: da lei sarebbe poi nato Giovanni Battista.

La Visitazione non è una semplice visita di cortesia di una cugina: è un evento di benedizione e di salvezza, amplificato nel Cantico del Magnificat.

Maria è colei che porta la presenza del Signore in mezzo al suo popolo e questa presenza viene salutata con gioia da Elisabetta e dal bambino che esulta nel suo grembo!

La scena è dunque molto intensa dal punto di vista spirituale: ciò che è essenziale accade all'interno del grembo delle due madri, una vergine e l'altra sterile., e non è visibile ai nostri occhi!

Ci sono dunque delle presenze/assenze che sfidano l'artista perché egli non può esplicitarle, ma può solo suggerirle ed evocarle: deve essere rappresentato l'invisibile!

L'abbraccio delle due cugine

Pontormo va diritto al cuore del mistero, proponendo allo spettatore dei colori e dei movimenti vibranti, che risaltano nel dipinto per l'effetto di una luce che non si capisce bene da quale fonte provenga.

Così sembra quasi che questo vortice di tessuti e di pieghe rapisca anche noi: infatti tutto è in movimento in queste ondate successive di vesti che si gonfiano e si sollevano come animate da un vento spirituale che soffia nella tela e che crea un'atmosfera di sospensione in cui le figure sembrano levitare.

Pontormo aveva già trattato il soggetto della Visitazione negli affreschi della Santissima Annunziata di Firenze: in quel caso egli aveva adottato lo schema più classico, che proponeva solamente una stretta di mano tra le due cugine con Elisabetta che si inginocchiava davanti a Maria.

Qui invece tutto accade nella cornice di un abbraccio intimo, affettuoso e gioioso.

I due ventri gravidi delle cugine si sfiorano in un'atmosfera di sospensione, allo stesso tempo grave e leggera: le loro ampie curve si accostano delicatamente, appena tangenti in un punto, e le due sfumature di verde (colore della vita!) sono messe in risalto dal velo arancio che avvolge Elisabetta.

Le due donne sembrano quasi muovere un passo di danza: infatti possiamo notare che i loro piedi sono appena appoggiati a terra ed i loro sguardi si intrecciano intensamente.

I quattro volti

A questo proposito, ci sorprende la scelta del pittore di inserire un contrappunto, che viene creato da due ancelle che si alternano a Maria ed Elisabetta nella composizione della scena e che non sono menzionate nella pagina di Luca.

Pontormo ha elaborato un gioco di sguardi molto particolare: quelli delle due cugine, che guardano nel profondo l'una dell'altra, immergendosi nel riconoscimento e nell'emozione di questo abbraccio che rende visibile anche l'incontro dei bambini che portano in seno.

Ma il percorso degli sguardi prosegue nella figura che più ci colpisce, quella della aiutante anziana che si trova in posizione centrale e che ci fissa come emergendo dal fondo della scena, là dove lo scorcio prospettico del muro incrocia un cielo dalle tinte scure.

Il ritmo marcato dalla posizione frontale di questa donna viene raddoppiato dalla figura dell'ancella di Maria: ciascuna di queste due aiutanti è evidentemente corrispondente alle due cugine per l'età e per l'abbigliamento.

I loro occhi sono fissati su di noi, e sembrano cercarci come accade spesso nei ritratti: ciò che cercano è ciò che vuol fare il dipinto stesso... cioè è come se esse aprissero anche a noi la possibilità di inserirci nel mezzo degli sguardi delle due madri, rendendoci partecipi all'evento della Visitazione!

Significato generale

La Visitazione di Pontormo è un dipinto molto significativo e ricco di allusioni: esso riprende il tema simbolico del passaggio dall'antica Sinagoga, rappresentata da Elisabetta, alla nuova Chiesa, rappresentata da Maria.

Secondo qualcuno, questa immagine evocava anche l'acceso dibattito religioso e politico circa le istanze di rinnovamento della Chiesa di Roma in relazione alla Riforma protestante; probabilmente vi è attribuito anche un messaggio politico legato alle vicende dei Medici (qui evocato dalle mura fortificate di Firenze messe in evidenza dietro ai personaggi femminili).

Comunque sia, al di là dei significati cui rimanda questo capolavoro, ciò che noi qui vediamo ci presenta un incontro, un'accoglienza umanissima in cui si rende visibile e tangibile la presenza del Signore in mezzo al suo popolo.

Questa Maria e questa Elisabetta possono essere per noi madri e sorelle nel riscoprire ciò che Pontormo ci propone con la sua arte raffinata: una meditazione su un saluto, su un incontro, su gesti e sguardi che esprimono in chi visita ed in chi è visitato un senso di benvenuto e la gioia per una presenza.

a cura di d. Antonio Scattolini

Sacerdote della diocesi di Verona. Ha ottenuto la licenza all'Istituto Superiore di Pastorale Catechistica di Parigi (ISPC) sul tema della catechesi con l'arte e il mio dottorato alla Facoltà Teologica del Triveneto (Padova) sulla lettura pastorale di una specifica opera d'arte. Durante questi anni, si è occupato degli inserti artistici della rivista "**Evangelizzare**" ed è collaboratore della rivista "Esperienza e teologia" (Verona), "Catechesi" (Roma), "Apulia Theologica" (Bari). Insegna e conduce seminari presso l'**Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona, Padova, Bari, Lecce e al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma**. Per dieci anni, fino al 2018, ha diretto il servizio per la pastorale dell'arte – Karis (Verona). Attualmente, è delegato episcopale per la pastorale dell'arte della mia diocesi. Tra le sue pubblicazioni: Dimension bibliques de la catéchèse, (sous la direction d'Henry Derroitte), in «Pédagogie catéchétique » 28, Lumen Vitae 2013 ; Une catéchèse de la mort et de l'esperance, in «Pastoral des funerailles. Défis et expériences», Lumen Vitae 1 (2011); "Voi siete i figli dei profeti". La profezia visiva del pulpito di San Fermo a Verona, Linea 4, Verona 2014; Bibbia, arte e catechesi. Esperienze e spunti di riflessione pastorale, in Viva ed efficace è la Parola di Dio, a cura di Corrado Pastore, Elledici, Leumann- Torino 2010.